



Caso Tamoil I timori di Ravelli «Ancora rischio infiltrazioni»

Il leader dei radicali cremonesi ha presentato il suo libro 'Morire di petrolio. L'epilogo' Il giudice Salvini: «Un processo non facile». Turco: «Quello che è accaduto può ripetersi»

«Non è stato un processo facile». Il giudice **Guido Salvini** lo scrive nella prefazione di *Morire di Petrolio. L'epilogo* (sottotitolo *A volte capita che il piccolo Davide riesca a sconfiggere il gigante Golia*), il libro scritto da **Sergio Ravelli**, storico esponente dei radicali, sul caso Tamoil. Ossia il più importante processo di inquinamento a Cremona, sul quale la Cassazione ha messo il sigillo, confermando il disastro ambientale causato dalla rete fognaria gravemente ammalorata del colosso libico. «Fognature che ancora oggi utilizza Tamoil: strutture vetuste risalenti almeno agli anni Cinquanta che non mettono al riparo dal rischio di ulteriori infiltrazioni dai depositi tuttora utilizzati», il timore di Ravelli lanciato all'incontro organizzato dai radicali, venerdì scorso a Spazio Comune e moderato da **Francesca Morandi**, giornalista de *La Provincia*. Ravelli ha spiegato come «questo secondo volume, a differenza del primo, sia uno strumento messo a disposizione del singolo cittadino». Il «singolo cittadino», promotore dell'azione popolare, è **Gino Ruggeri**, il quale nel 2012 si costituì parte civile nel processo con l'abbreviato, in luogo dell'amministrazione Perri, che decise di non farlo. Cambiata la giunta, in appello Ruggeri passò il testimone all'amministrazione Galimberti. «Abbiamo dimostrato - ha detto Ravelli - che con l'azione



Maurizio Turco, il giudice Guido Salvini, Francesca Morandi, Sergio Ravelli e Alessia Manfredini (Studio B12)

solitaria di Gino, il cittadino può farsi carico di problemi collettivi ed esercitare la difesa di interessi collettivi». Ora segretario dei radicali, all'epoca Ruggeri era il tesoriere. «Non è un caso che il promotore dell'azione popolare sia un radicale - ha affermato -. E', questa, la nostra caratteristica e queste iniziative le portiamo avanti sempre in prima persona».

IL GIUDICE SALVINI

«Non è stato un processo facile. Nel 2012 arrivavo da Milano. Conoscevo Cremona, ma dell'esistenza di Tamoil sapevo poco. So che faceva benzina. Arrivo in ufficio e mi trovo decine di faldoni abbastanza disordinati. Ho avuto la sensazione che fosse un processo che non si aveva molta voglia di fare. Tamoil era per Cremona un po' come la Fiat per

Torino. In città era una società che aveva un insieme di interessi, sponsorizzazioni, legami e quindi, mi sono poi anche spiegato alcune cose che sono successe, tra cui la mancata costituzione di parte civile del Comune, subentrato poi in appello al cittadino Gino Ruggeri, quando già si vinceva 3-0. Nel venire oggi a Cremona riflettevo: quanto le personalità. Se non ci



Gli avvocati di parte civile **Gian Pietro Gennari** e **Claudio Tampelli**. Sopra il pubblico intervenuto all'incontro organizzato dai Radicali a Spazio Comune. Sopra il titolo le cisterne della ex raffineria

fosse stato il cittadino Ruggeri, se non ci fosse stata questa pattuglia di radicali. Mi ricordo quando erano davanti al tribunale in quegli anni e lo erano nel silenzio generale del mondo politico ed amministrativo dell'epoca. L'illustrazione dell'accusa al processo è stata fatta soprattutto dagli avvocati di parte civile. L'importanza delle persone, dicevo: hanno reso possibile questo processo con un risultato soddisfacente, perché al di là delle responsabilità, contava l'affermazione di principio: il disastro ambientale è avvenuto sulla 'riviera' dei cremonesi, in quei luoghi dove si va a fare attività sportiva e a divertirsi senza avere il timore di quello che c'è sotto i propri piedi. Il principio è stato confermato ed è una vittoria anche per questo».

GLI AVVOCATI DI PARTE CIVILE

L'avvocato **Gian Pietro Gennari**: «Ci siamo fatti coraggio. Ci sono stati momenti di sconforto. Se penso a come sei anni fa eravamo partiti, ma piano piano, quando siamo entrati nel processo abbiamo scavato, indagato, abbiamo 'rotto le scatole' ai tecnici di mezza città per trovare i documenti. E' stato un lavoro corale irripetibile. Ma se non ci fosse stata la determinazione di un magistrato che vuole conoscere, capire. «E' vero - ha sottolineato Salvini -. La voglia di conoscere: a parte il dovere di fare il processo naturalmente

nel miglior modo possibile, scatta una molla della conoscenza, dell'interesse. Se non c'è anche questo, non si fa assolutamente niente».

L'avvocato **Claudio Tampelli**: «L'importanza delle persone è fondamentale, la si riscopre anche nei giudici che hanno perso in esame questo caso che era difficile, nella persona del dottor Salvini che si è fatto carico del primo grado che è stato poi determinante di tutto il processo. Le sentenze successive hanno solcato la stessa traccia che lei aveva percorso».

IL POLITICO MAURIZIO TURCO.

«Siamo un po' tutti in debito nei confronti del dottor Salvini, non solo la città di Cremona - ha detto il legale rappresentante del Partito radicale -. Sul fronte politico, l'amministrazione comunale che non si era costituita parte civile, non ha fatto altro che continuare il lavoro delle amministrazioni precedenti, che non hanno mai fatto niente. Noi avevamo raccolto le firme affinché si costituisse. Abbiamo detto: 'Se non lo fate voi, lo facciamo noi'. Nonostante questo, l'istituzione non ha fatto nulla. Non penso che con questa sentenza sia finita la questione ambientale a Cremona. Quello che è accaduto può ripetersi. Dottor Salvini, forse dovrà tornare a Cremona, perché ci sarà da fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fronti del Comune La causa civile per i danni patiti «La vera sfida: che cosa si farà in quell'area»

Assessore all'ambiente con la passione della vela, è abituata alle virate. Ma per **Alessia Manfredini** «quello che ha fatto il Comune negli ultimi quattro anni è una strambata», perché «da parte delle forze di maggioranza c'è una volontà condivisa di responsabilità nei confronti della città. Il Comune ha il dovere di mettersi in gioco e di fare la propria parte». Come? «Stiamo lavorando su tre fronti. Intanto, ci costituiamo in giudizio nella causa civile per ottenere il risarcimento del danno. La provvi-

sionale da un milione di euro che l'azienda ha già versato alla tesoreria dell'ente, a seguito della costituzione di parte civile di Gino Ruggeri nel processo, potrebbe infatti non essere sufficiente per coprire i danni, anche di immagine, causati alla comunità cremonese dalla raffineria». Il Comune dovrà esaminare una mole di documenti per quantificare il danno patito. «L'avvocato Alessio Romanelli è già in contatto con i legali del Comune». Gli altri due fronti: «C'è il tema del ripristino am-

biennale e c'è il fronte aperto della dismissione che si concluderà a fine dicembre 2019, a scavalco di due amministrazioni. Per questo abbiamo attivato uno staff tecnico, e non politico, che segue passo dopo passo la dismissione. Ma ora si apre la vera sfida per la città: che cosa si farà di quell'area di proprietà di Tamoil? La scorsa amministrazione aveva approvato un parcheggio, noi non vorremmo in quella zona una nuova colata di cemento. Un passo alla volta. Noi siamo sul pezzo».



Lo skyline dell'ex raffineria

il tuo
NATALE
è qui!

Presenta questo coupon e avrai diritto ad uno **SCONTO** PER L'INGRESSO alla pista di ghiaccio!!

PISTA di PATTINAGGIO fino al 6 gennaio

CREMONAPO
CENTRO COMMERCIALE

CREMONA - Via Castelleone 108 - s.s. Paulese